

Letteratura Sportiva



CALCIO

"CRISTIANO RONALDO" DI FABRIZIO GABRIELLI. RECENSIONE

26 NOVEMBRE 2019 | JVAN SICA

Per una versione ottimizzata per dispositivi mobili, [vedere versione Mobile \(AMP\)](#).

Già con "Sforbiciate" del 2012 chi aveva letto **Fabrizio Gabrielli** lo aveva trovato di frontiera nel panorama della letteratura sportiva italiana. Oggi con il suo nuovo "Cristiano Ronaldo. Storia intima di un mito globale", pubblicato da 66thand2nd, è evidente la posa di un mattone fondativo per una nuova scrittura sportiva nel nostro Paese, che si richiama ad echi USA per l'approccio giornalistico e sudamericani per alcune atmosfere, ma che è diventata matura e perfettamente autonoma.

Il sottotitolo descrive subito di chi stiamo parlando. Mettere insieme gli aggettivi "intimo" e "globale" apre appunto al concetto di glocalità, che Cristiano Ronaldo rispecchia in quanto i suoi due perni logistici, Madeira e il pianeta, sono sempre presenti, anche nell'assenza poi fisica del mito, perché una mitologia contemporanea non ha bisogno di territorialità esibita, ma solo di punti di partenza e ripartenza continui, così come la carriera di CR7 ha dimostrato.



Gabrielli mescola antropologia, sociologia, psicologia, studi aziendali e letteratura per tirare fuori qualcosa che attraverso il soggetto narrativo CR7 è quasi impossibile, ovvero l'epica. La distanza da Messi, per fare l'esempio ancora esibente (andare su Pelé, Maradona e gli altri è fin troppo facile), è chiara. L'argentino ispira narrazioni mitopoietiche legate ai grandi temi letterari (prima di tutto il minus fisico con cui da sempre lotta per raggiungere il traguardo), mentre Cristiano Ronaldo ha dalla sua una perfezione raggelante da un punto di vista narrativo, che lo storytelling che lo accompagna cerca di ammorbidire grazie ai record e i numeri.

Gabrielli invece, scavando nel profondo più assoluto della sua storia e delle sue azioni (ed è qui che entra in scena la parte giornalistica, perfettamente incastrata nella narrazione), ne strappa faticosamente l'essenza epica, riuscendo quasi miracolosamente a prendere i record, ripulirli dalla sfida all'impossibile (che ha rotto le palle) e riconvertire tutto in una dimensione umana troppo umana della determinazione assoluta costruita passo dopo passo (con la biografia del personaggio che sa scorrere senza frenate), capace di avvicinarcelo e rendercelo più nostro.

Ma l'autore non si ferma a questo livello, lo dipinge anche per quello che chiaramente è, ovvero un brand cardine del capitalismo avanzato. Lo è per due motivi: il primo sono i numeri di cui sopra, che oggi muovono ogni scelta e desiderio.

L'ossessione calcolatoria delle aziende contemporanee è evidente. Ogni giorno i numeri guidano un percorso, rassicurano investitori, creano immagine, avvicinano persone. Ci interessiamo e poi ci leghiamo ai brand per la loro rassicurante potenza numerica, spesso tralasciando aspetti intrinseci a quello che stiamo comprando. Cristiano Ronaldo ha un popolo di followers che si beano della potenza dei numeri, incontrovertibile e decisiva.

Ma c'è anche un altro aspetto, che Gabrielli chiama esperienza-Ronaldo. Guardarlo, dal vivo o in televisione, rientra in un'altra dimensione fondamentale dei brand contemporanei, ovvero il marketing esperienziale. Oggi solo se forzatamente costretti dalle evidenze compriamo oggetti utili, oggi la nostra scelta va sempre verso oggetti esperienziali (parlo anche dell'aspirapolvere, non soltanto di un viaggio), con i quali poi possiamo riflettere internamente ed esternamente un'immagine di noi stessi soprattutto sui social media. Comprare Cristiano Ronaldo oggi rientra in questa categoria e ci riesce perché non è solo un calciatore che realizza performance particolarmente positive (saremmo ancora nella sfera dell'utilità, come per l'aspirapolvere di qualità), ma perché si prende totalmente in carico la parabola dell'eroe e la possibilità di guidare il futuro, i due principi cardine del marketing esperienziale secondo un'ottica di sociologia dei consumi.



Cristiano Ronaldo è il presente, ma con lunghi fasci di luce che vanno verso il futuro anche per la sua connaturata sfida al piacere, più che per la vittoria. I discorsi sul “dover piacere” ingolfano i giornali e gli scaffali delle librerie e Cristiano Ronaldo, lo spiega perfettamente Gabrielli, ne è un avamposto in quanto colora tutta la sua esistenza di continui e nuovi desideri, di fronte ai quali tifare contro è anche meschino. E per raggiungerli non sceglie strade difficilmente decifrabili, ma semplicemente la voglia di farcela, ad ogni costo, contro ogni pregiudizio (e vincere con una squadra di un campionato ormai minore, come quello italiano, ne è un segnale), per compattare intorno a lui un popolo di seguaci che aspirano al piacere definitivo del loro mito.

Mi fermo qui, potrei scrivere per altre tre ore perché Fabrizio Gabrielli riesce in ogni pagina ad aggiungere un elemento, a colorare un pensiero, a mettere il seme di una discussione. L'ultima volta che avevo letto una cosa del genere in Italia era stata il “Barça” di Modeo. Da questi due esempi (a cui aggiungerei almeno Iervolino) è possibile pensare, riprendendo l'incipit, ad una nuova (io direi anche “vera”, guarda un po’) **scrittura sportiva italiana**, che sa cosa prendere dalla letterarietà breveriana e dal cronachismo metaforizzante di Arpino, ma che è fin dall'approccio aperta a stimoli diversi, così da diventare una “cosa” chiara e viva.

◀ 66THAND2ND ◀ CRISTIANO RONALDO ◀ FABRIZIO GABRIELLI ◀ JUVENTUS ◀ LETTERATURA SPORTIVA ◀ LIBRI DI CALCIO
 ◀ LIBRI DI SPORT ◀ LIBRI SPORTIVI ◀ PORTOGALLO ◀ REAL MADRID ◀ SCRITTURA SPORTIVA